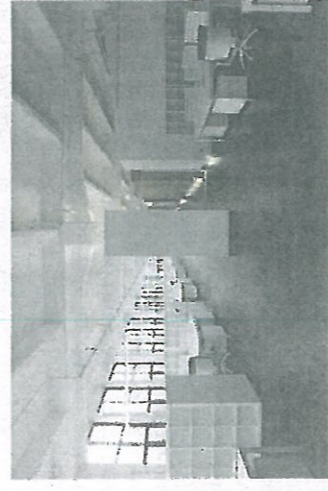


»» Dossier / La città che cambia



Tobler, via Aosta
La casa "olandese"
nell'ex fabbrica

Fuori squadra, quasi severa, con la facciata del Fenoglio. Dentro, un'aria unica, creata dalle pareti a vetri che si guardano. È l'ex fabbrica di cioccolata Tobler di via Aosta 8. Qui l'architetto Franco Cucchiari ha costruito il suo nido, con altri 69 alloggi. Le famiglie si conoscono tutte. «La gente è felice di abitarvi: si respira un clima di vacanza - dice il progettista -. È come una casa olandese, chiunque ti può vedere. Siamo vicino al ponte Mosca sulla Dora, una zona di cui si ha paura. Invece, io mi ci sono trasferito». Una lama d'acqua, le panche, una querchia da sughero che spunta dai box sotterranei, fanno del cortile un luogo vissuto e conviviale. [E. GNA]



Toolbox
Un nuovo concetto
di spazio e lavoro

Toolbox, il Torino office lab di via Agostino da Montefeltro, rappresenta un modo nuovo di pensare gli spazi in relazione con le trasformazioni sociali del tessuto urbano. Il progetto è della giovane architetta Caterina Tiazzoldi. «Toolbox - spiega - è l'immagine di come cambia il lavoro, una risposta alle nuove professioni, sempre più esternalizzate». Pensa come una scatola degli attrezzi all'interno di una fabbrica di inizi '900, con i suoi mille metri quadri, Toolbox è costruita su misura per le esigenze dei nuovi lavoratori. Al posto delle presse ci sono scrivanie e sale riunioni. Colori neutri per gli spazi individuali e più vivaci per quelli comuni. [E. GNA]



L'area Vitali a Parco Dora
Torino come Duisburg. Là una fabbrica trasformata in parco giochi, a Spina 3 un'intera area industriale bonificata e diventata Parco Dora. È la scommessa, vinta, di un team di progettisti che ha saputo «conservare, cambiando» per dirla con le parole dell'architetto Carlo Pession. Nell'area Vitali, vincitrice di Architettura Rivelate, l'ex capannone dello strappaggio ora ospita campi da basket e palchi per spettacoli teatrali. In foto la passerella e la Chiesa del Santo Volto

Così l'architettura
rispetta il territorio

Premiati 8 progetti innovativi, 6 sono in città

ELISABETTA GRAZIANI

Nasce a Torino uno stile nuovo di fare architettura, rispettoso dei luoghi e al contempo moderno. A promuoverlo è lo stesso Ordine degli architetti. Ormai da nove anni, attraverso «Architettura Rivelate», l'Ordine premia le opere contemporanee più significative del territorio. O, per dirla con il segretario Giorgio Ghani, «gli interventi che contribuiscono a rendere migliore la città».

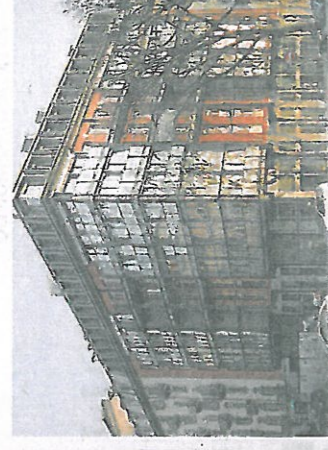
Pensiero ed etica sono gli ingredienti di questo modo innovativo di costruire. «Si deve parlare di un'etica nell'architettura, altrimenti è solo business - mette in guardia il segretario dell'Ordine -. Anche a Torino ci sono esempi di cattiva architettura, laddove si è costruito troppo in fretta, riproponendo modelli superati o del tutto avulsi dal contesto».

Diffondere la cultura del progetto e richiamare l'attenzione dei cittadini su esempi di buona architettura sono due degli obiettivi che si ripropo-

ne «Architettura Rivelate». «In questo Paese non siamo più abituati a progettare - prosegue Ghani -. Geologi, pianificatori, urbanisti e architetti sono generatori dello scenario professionale italiano, rimangono inattivi. Soltanto dopo, a danni fatti, si investono enormi quantità di denaro per recuperare quanto non sarebbe avvenuto utilizzando le loro competenze».

Duplica la proposta del segretario dell'Ordine: «Bisogna rilanciare l'economia senza consumare altro suolo». Come? «Riutilizzando le aree dismesse, usando bene il patrimonio edilizio esistente e, soprattutto, promuovendo la riqualificazione di quelle parti della città che ne avrebbero bisogno».

Otto le opere premiate. Sei quelle in città: lo spazio ad H delle Ogr di corso Castelfidardo, Parco Dora, Casa Oz in corso Moncalieri 262, Toolbox in via Agostino da Montefeltro 2, la ex Tobler in via Aosta 8 e il palazzo di corso Matteotti 61. E due in provincia: a Mathi, la casa privata Abitare a 0,45 e, a Romano Canavese, la Olivetti.



Corso Matteotti 61
Vetro e acciaio com
nelle stazioni dell'8

È un esperimento quello di corso Matteotti cavallo tra passato e futuro. Venti alloggi ric in un edificio che vuole sposare antico e mod «Abbiamo realizzato bowindow in vetro e acciaio materiali delle grandi stazioni ottocentesche spiega Carlo Grometto, nel team dei progetti assemblati però secondo le nuove tecniche compositiva seriale delle finestre e il tetto francese richiamano gli edifici circostanti, più chi. Ma i materiali e le tecnologie impiegati risparmio energetico sono espressioni della n Torino, legata al terziario e a simboli in div come il grattacielo Sanpaolo».



Casa Oz, corso Moncalier
L'oasi per le famig
dei bimbi malati

Autonomia dai combustibili fossili, riduzione de bisogno energetico e tanto legno. Questa la for che connota Casa Oz, la struttura che in corso calieri 262 accoglie le famiglie di bambini malati ambiente confortevole, in un edificio stretto e con pannelli termici e fotovoltaici sul tetto, smenti isolanti, un pozzo per pescare l'acqua di e generare calore. «L'edilizia si è appiattita su del calccestruzzo. Bisognerebbe piuttosto riscu i materiali tradizionali come il legno che hanno di di potenzialità e risultano gradevoli», spiega M Zocco, architetto di At Studio Associato che h rato il progetto.

Una lettrice scrive:

«Sabato pomeriggio, fine del turno di lavoro. Mi sono appena cambiata quando la titolante mi ferma e mi dice: «Con oggi sono terminati i due mesi di prova, mi spiace, mi sono resa conto che non riesco ad inserire una persona in più per cui da domani non si presenti al lavoro». Mi crolla il mondo addosso. Ci deve essere un errore: la titolare mi ha cercato, corteggiato per convincermi a lasciare un posto di lavoro sicuro per sé, quindi perché ero la persona che cercava: matura, affidabile, con esperienza, con un sorriso aperto e sincero rivolto ai clienti, appassionata di cucine, «una persona su cui contare per un lungo rapporto di lavoro». Io, lungamente, ho accettato anche perché il part-time mi avrebbe permesso di affrontare al meglio i

«Il licenziamento di una dipendente squisita» - «Le balaustre dei Murazzi»
«Iren d'altri tempi» - «Spina 3, dov'è il parco?» - «Aziende che se ne vanno...»

un imprenditore che oltre ad appendere sui muri encomi e riconoscimenti, dovrebbe anche ricordarsi che la prima tappa per il successo è il rispetto per i dipendenti». **SEQUE LA FIRMA**

Un lettore scrive:

«Desidero rivolgermi al nostro sindaco per chiedere quando pensa si potranno attivare i giardinieri o spazzini del Comune di Torino per eliminare tutto

«Sempre in tema di balaustre mi chiedo quando il Comune di Torino avrà in progetto la sistemazione del tratto andato distrutto a causa di un incidente stradale avvenuto più di due anni fa. Sta forse aspettando di essere rimborsato del danno da altrui causato?». **G. MASTELLARO**

Un lettore scrive:

«Ho scoperto con meraviglia che Iren non è ancora in grado di inviare la ballata per

che il risparmio di denaro e carta potrebbe essere davvero così spiccuo». **FEDERICO VALFRE**

Un lettore scrive:

«Prendo spunto da un sondaggio del "Comitato Dora Spina 3" dove vengono messe in evidenza le lacune di tale parco. «Innanzitutto parlare di parco mi sembra esagerato in quanto al posto dei tralicci in acciaio che

blocchi di cemento armato di prossima costruzione.

«Una seconda cosa che non ho ancora capito è perché hanno riempito di rotonde via Livorno e via Orvieti quando in precedenza il traffico era meno caotico. Poi ducis in fondo il massimo si è raggiunto costruendo un tunnel inutile al posto di una sopraelevata che smaltiva molto meglio il traffico ora congestionato. In poche parole mi sembra che a Torino

Un lettore scrive:

«Torino avrà l'Imu ai primi livelli. Anche su scala non si tagliano gli sprechi preferisce spremere i cittadini. Fessino "a voel buté na frabuca a n'asu", una frase che tanto cara e che usa tutte le parole che vuole descrivere un inutile. Anni fa ci fu una protesta perché Telecom aveva spostato la sede legittima a Milano. Tutte le imprese locali non finivano più nel Comune di Torino e Regione Piemonte ma in Lombardia. Ora vedo che Iren ha seguito a Reggio Emilia. Tutte le poste locali finiranno lì e i pubblici se si pensa che in S.p.A. è confluita l'ex Azienda Elettrica Municipale che aveva a Torino e nelle casse di